

*Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2008-2009*

## I misteri gaudiosi

*Il vangelo dell'infanzia secondo Luca*

Il Natale di Gesù

Domenica 21 dicembre 2008, ore 17

all'organo            Lorenzo Ghielmi  
lettrice                Raffaella Primati  
introduce             Mons. Giuseppe Angelini

Praeludium, Largo e Fuga in do maggiore  
BWV 545 e BWV 529,2

**G**iuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Luca 2, 4-7)

Giuseppe trovò una grotta: vi condusse Maria, lasciò presso di lei i suoi figli e uscì a cercare un'ostetrica ebrea nella regione di Betlemme.

Io, Giuseppe, camminavo e non camminavo. Guardai nell'aria e vidi l'aria colpita di stupore; guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma, e immobili gli uccelli del cielo; guardai sulla terra e vidi un vaso che giaceva in terra e degli operai coricati con le mani nel vaso: ma quelli che masticavano in realtà non masticavano, e quelli che prendevano su il cibo in realtà non lo alzavano dal vaso, e quelli che lo stavano portando alla bocca in realtà non lo portavano mai fino alla bocca; i visi di tutti erano fissi, rivolti a guardare in alto. Ecco delle pecore spinte innanzi che invece stavano ferme: il pastore aveva la mano alzata per percuoterle, ma la sua mano restava per aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua, ma esse in realtà non bevevano. Tutto era come fermo per lo stupore. Poi, in un istante, tutte le cose ripresero il loro corso"

*(Protovangelo di Giacomo, XVII 2-3; in L. MORALDI, Apocrifi del N.T., Torino 1971, pp. 82-83).*

Variazioni canoniche sul canto natalizio

*Von Himmel hoch, da komm ich her:*

- Canone all'ottava, , a 2 Clav. et Pedal
- Canone alla quinta, a 2 Clav. et Pedal, Canto fermo in Pedal
- Canto fermo in canone, alla sesta e al rovescio, alla terza, alla seconda, alla nona

**C'**erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». (Luca 2, 8-12)

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria del Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco, vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

TOMMASO DA CELANO, *Vita prima*, XXX

## Variazioni canoniche sul canto natalizio

*Von Himmel hoch, da komm ich her:*

- Canone alla settima cantabile
- Canon per augmentationem , a 2 Clav. et Pedal

**I**n principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui niente è stato fatto  
di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre,

ma le tenebre non l'hanno accolta. (Giovanni 1, 1-5)

Luca descrive brevemente il modo e il tempo e il luogo in cui il Cristo nacque secondo la carne. Se tu però desideri conoscere la generazione eterna devi leggere il vangelo di Giovanni; esso comincia dal cielo per discendere fino alla terra. Vi troverai scritto sia il tempo fin dal quale egli era, sia il modo nel quale egli era, sia chi egli era, e che cosa aveva fatto e ancora faceva, e dove egli era. Poi dove egli venne, e in che modo venne, in che momento e per quale motivo. Giovanni scrive infatti: «In principio era il Verbo»: ecco che è detto da quando egli era. «Il Verbo era con Dio»: ecco che è detto il suo modo di essere. E chi egli era? Lo trovi dichiarato là dove dice: «e il Verbo era Dio». Che cosa aveva fatto? «Tutto fu fatto per mezzo di lui»; e che cosa ancora faceva? «era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo». Dove egli era? «Egli era in questo mondo». Dove era venuto? «Venne nella sua casa». E in che modo venne? «Il Verbo si fece carne». In che preciso momento sia venuto lo precisa poi Giovanni il Battista, quando per rendere a lui testimonianza dice: «Dopo di me viene uno che sta davanti

a me, perché prima di me egli era». Lo stesso Giovanni attesta per qual motivo egli sia venuto: «Ecco l'agnello di Dio - egli disse- che toglie il peccato del mondo». Se abbiamo dunque appreso l'una e l'altra nascita di Cristo, e se teniamo presente che uno solo è il soggetto delle due nascite, e che una sola è la ragione per la quale egli è venuto, ne consegue che anche la narrazione semplice di Luca ci istruisce come maestro, quando indica le vie del Signore che cresceva secondo la carne.

AMBROGIO DA MILANO, *Esposizione del vangelo secondo Luca*, II, 40-41)

Praeludium & Fuga in do maggiore

BWV 547